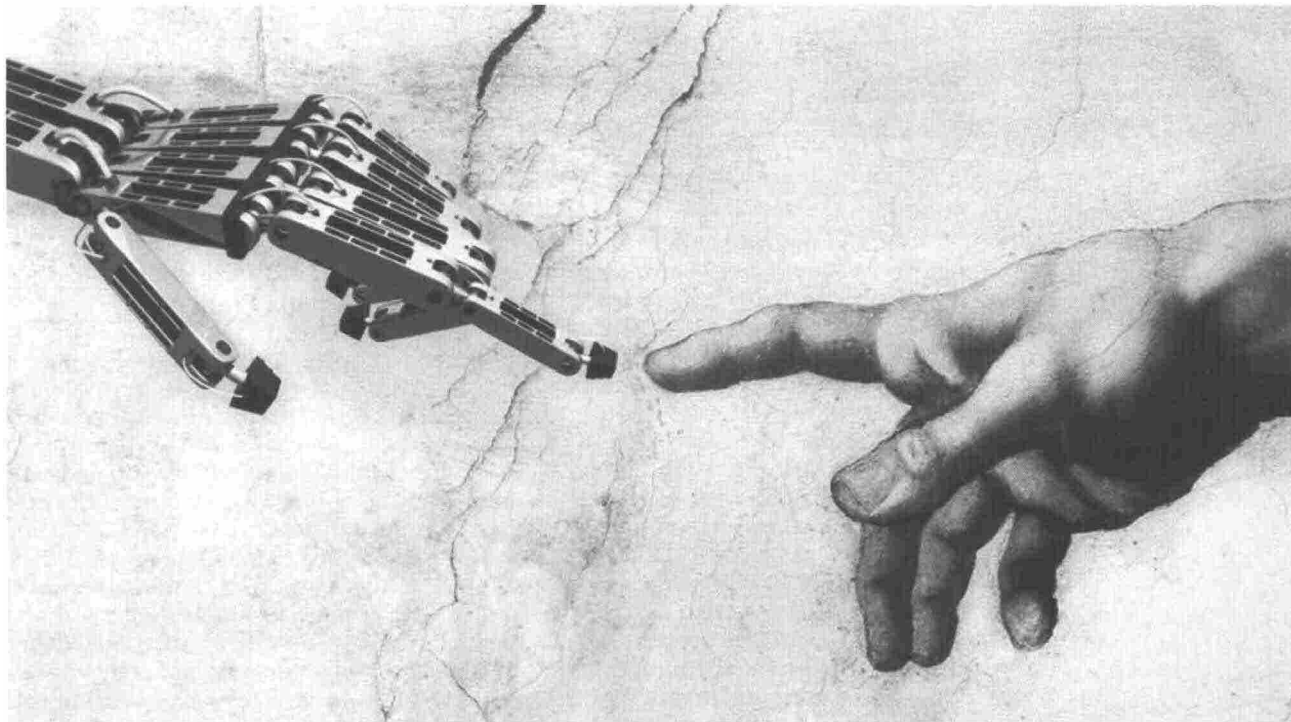


ALGOR-ETICA



un nuovo capitolo dell'etica?

Giannino Piana

Nei giorni 26-28 febbraio u. s. si è svolto in Vaticano un importante *Workshop* dedicato alle questioni etiche connesse all'intelligenza artificiale. Organizzato dalla Pontificia Accademia per la Vita, l'incontro – come ha rilevato il presidente dell'Accademia Mons. Paglia in occasione della conferenza-stampa di presentazione del programma – aveva lo scopo di fornire criteri per una valutazione critica degli effetti di tali tecnologie, ma soprattutto di orientare la ricerca e l'utilizzo di esse verso un umanesimo centrato sulla dignità della persona e sulla crescita dell'intera famiglia umana. L'interesse della Santa Sede per tale tematica non è nuovo. Non solo infatti l'Accademia per la Vita ha deciso di dedicare il biennio 2019-2020 alle questioni etico-antropologiche legate alle cosiddette *intelligenze artificiali*, ma tali questioni sono state già fatte due anni fa oggetto di studio di una plenaria del Pontificio Consiglio delle Cultura e vengono spesso alla ribalta in documenti pontifici o delle

congregazioni romane nei quali si parla di armi robot e di soldati ibridi. La ragione di tale interesse sta nel fatto che – come ancora osservava Mons. Paglia – «l'innovazione digitale tocca tutti gli aspetti della vita, sia quelli personali che sociali: incide sul nostro modo di comprendere non solo il mondo ma anche noi stessi».

la rilevanza del fenomeno e le misure etiche

Questo ampio coinvolgimento della persona umana rende plausibile la preoccupazione della chiesa, il cui obiettivo è quello di concorrere all'umanizzazione di tale tecnica, evitando che essa possa avere il sopravvento e tecnicizzare l'uomo, producendo la sua alienazione. Ciò che, accostandosi all'intelligenza artificiale, sorprende è infatti la percezione di essere di fronte a una macchina singolare, dotata di una certa autonomia, e che sembra manifestare comportamenti simili a quelli propri di un essere umano. La

ROCCA 15 MARZO 2020

002945

ALGOR-ETICA

consapevolezza dell'esistenza di una distanza incolmabile tra le due forme di intelligenza – quella artificiale solo impropriamente può essere definita «intelligenza» – non è sufficiente a farci superare lo sconcerto. In realtà ciò che qui ha luogo è qualcosa di inedito: a prodursi è infatti un vero e proprio salto qualitativo rispetto ad altri processi tecnologici, in quanto la tecnica ha in questo caso il potere di modificare la coscienza, di dare cioè vita a una vera rivoluzione antropologica.

L'assoluta «novità» di tale fenomeno esige, perché ci si possa accostare ad esso correttamente – come ci ricorda Paolo Benanti, docente di etica presso la Pontificia Università Gregoriana e uno dei più importanti relatori al *Workshop* vaticano (cfr. *La Stampa – Vatican insider*, 02/03/2020) – l'introduzione di un nuovo capitolo dell'etica, l'*algor-etica*, che consenta di dare vita a una regolamentazione il più possibile giusta e responsabile. Il che comporta la messa in atto di un lavoro interdisciplinare, per il quale si esige l'adozione di nuove categorie che sappiano misurare la sicurezza dei sistemi in gioco, e implica la predisposizione di direttive etiche alle macchine in un linguaggio che esse siano in grado di comprendere e di utilizzare.

Benanti, autore peraltro di un recente importante saggio dal titolo significativo *Le macchine sapienti* (Marietti 1820, Bologna 2019), non manca di sottolineare l'importante (indispensabile) apporto del pensiero filosofico e teologico. Di fronte all'enorme progresso tecnologico, di cui l'intelligenza artificiale sembra costituire l'apice, è forte la tentazione di incorrere nel riduzionismo scienziato con il pericolo di una incombente disumanizzazione. La possibilità di mantenere viva l'attenzione sui valori umani, che conferiscono il senso profondo all'esistenza, evitando la caduta in una forma di utilitarismo e di pragmatismo semplificatori, è rappresentata dal ricorso alla grande tradizione dell'umanesimo classico, laico e religioso; tradizione che non va tuttavia riproposta in termini ideologici, ma rivisitata e ripensata in relazione alle domande originate

dalla cultura scientifico-tecnica oggi dominante.

il contributo dell'intervento di papa Francesco

In questo contesto si inserisce l'importante contributo offerto dal discorso ai partecipanti al *Workshop* di papa Francesco (discorso letto, per una indisposizione del papa, da Mons. Paglia). Partendo dalla considerazione che i nuovi strumenti tecnologici non sono neutrali, il papa sottolinea anzitutto i limiti e i rischi ad essi connessi soprattutto in ragione della loro portata pervasiva: dalla riduzione degli utenti in «consumatori» asserviti a interessi (economici *in primis*) concentrati nelle mani di pochi, all'estrazione attraverso gli algoritmi di dati che consentono il controllo di abitudini mentali e relazionali per fini commerciali o politici, con il conseguente venir meno della *privacy* e la riduzione della libertà e del pensiero critico.

Ma papa Francesco non manca anche di evidenziare le grandi potenzialità dell'intelligenza artificiale – egli giunge a parlare in proposito di «dono di Dio» –, ponendo l'accento sul contributo che essa può offrire alla tutela e alla promozione della vita umana «non solo nella sua costitutiva dimensione *biologica*, ma anche nella sua irriducibile qualità *biografica*», nella stretta correlazione cioè tra vita vivente e vita vissuta. Le condizioni perché queste potenzialità possano venire adeguatamente sfruttate, e la tecnologia digitale diventi una vera risorsa, sono legate tuttavia, secondo il pontefice, agli sviluppi di una riflessione antropologico-etica, i cui principi sono quelli presenti da sempre nella dottrina sociale della chiesa – dignità della persona, giustizia, sussidiarietà e solidarietà – i quali vanno fatti tuttavia interagire, in modo creativo, con le nuove (e complesse) questioni derivanti dall'utilizzo della tecnologia attuale.

Il perseguimento di quest'ultimo obiettivo implica – è il papa a ricordarlo – l'istituirsi di un rapporto tra chi ricerca e progetta dispositivi e algoritmi e chi opera in campo educativo con una particolare sensibi-

lità etica. «Come credenti – egli poi aggiunge – non abbiamo nozioni prestabilite con cui rispondere alle domande inedite che la storia oggi ci pone. Il nostro compito è piuttosto di camminare insieme agli altri, ascoltando con attenzione e mettendo in collegamento esperienza e riflessione [...], individuando cammini di umanizzazione [...], mantenendo al centro della conoscenza e delle pratiche sociali la persona in tutte le sue dimensioni, incluse quelle spirituali».

L'esistenza di responsabilità multiple, sia al livello della ricerca che della utilizzazione dei risultati in sede operativa, impone con urgenza la produzione di una precisa regolamentazione dei processi secondo cui si integrano i rapporti tra gli esseri umani e le macchine. Ritorna in proposito, anche nel discorso papale, la sollecitazione a dar vita all'*algor-etica*, «la quale – si legge – potrà essere un ponte per far sì che i principi si inscrivano concretamente nelle tecnologie digitali, attraverso un effettivo dialogo transdisciplinare [...]. Nel momento presente, peraltro, sembra necessaria una riflessione aggiornata sui diritti e i doveri in questo ambito. Infatti la profondità e l'accelerazione delle trasformazioni dell'era digitale sollevano inattese problematiche che impongono nuove condizioni all'*ethos* individuale e collettivo».

il documento finale

Le riflessioni proposte nei lavori del *Workshop*, riprese dal discorso papale, sono confluite – è stato questo il culmine dell'incontro – nella redazione di un appello per un'intelligenza artificiale etica, siglato dalla Pontificia Accademia per la vita insieme alla Fao, Ibm e Microsoft con la firma dei maggiori responsabili delle rispettive istituzioni. La dichiarazione, suddivisa in tre parti, riguardanti rispettivamente gli aspetti etico, educativo e giuridico, dopo aver evidenziato l'esigenza di «una visione in cui esseri umani e natura sono al cuore di come viene sviluppata l'innovazione digitale», formula una serie di richieste di fondo, che hanno lo scopo di

dare un efficace contenuto alla proposta di umanizzazione.

Aderendo a una prospettiva ispirata al personalismo sociale, la quale mette al centro l'interesse per la tutela e la promozione dei diritti di ciascuno e di tutti, l'appello auspica che le tecnologie vengano ricercate e prodotte al servizio dell'intera famiglia umana; che rispettino e tutelino la libertà della persona; che favoriscano un processo educativo che si sviluppi nel segno dei principi di solidarietà e di trasparenza e che solleciti la produzione di azioni creative e responsabili; che si traduca nella redazione di regolamenti che proteggono le persone, in particolare quelle più deboli e meno privilegiate; e, infine, che si impegni a porre «la questione dei diritti umani nell'era digitale al cuore del dibattito pubblico».

L'approccio etico all'intelligenza artificiale viene poi accuratamente definito attraverso il ricorso ad un quadro valoriale, costituito da trasparenza, inclusione, responsabilità, imparzialità, affidabilità, sicurezza e *privacy*; quadro che assume il carattere di una vera e propria stabile criteriologia da applicare, di volta in volta, alla valutazione dei processi tecnologici che si intendono attivare. Si tratta di indicazioni preziose, che delineano una via da percorrere applicabile anche in altri campi della ricerca e del concreto impiego della tecnologia. È questo del resto lo scopo dell'appello, quello cioè – come ha giustamente auspicato Mons. Paglia – di «dar vita a un movimento che si allarghi e coinvolga altri soggetti: istituzioni pubbliche, Ong, industrie e gruppi per produrre un indirizzo nello sviluppo e nell'utilizzo delle tecnologie derivate dall'intelligenza artificiale». Il *Workshop* vaticano non intende dunque costituire un punto di arrivo, ma un momento di partenza di un impegno che deve proseguire, se si vuole concorrere al miglioramento delle condizioni di vita della famiglia umana, evitando i rischi insiti nelle nuove tecnologie e mettendo le loro alte (indubbie) potenzialità al servizio della crescita di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

Giannino Piana

dello stesso Autore



pp. 152 - € 20,00



pp. 184 - € 20,00

(vedi Indici in RoccaLibri www.rocca.cittadella.org)

per i lettori di Rocca € 15,00 ciascuno spedizione compresa

richiedere a Rocca - Cittadella 06081 Assisi e-mail rocca.abb@cittadella.org

ROCCA 15 MARZO 2020

45